

dirizzate, che trattati esistevano già con Francia, Olanda e Svezia, che altri erano avviati con Prussia e Danimarca; che una partecipazione dell'indipendenza non s'era data dagli Stati Uniti ad alcun principe, imperciocchè promulgata la loro libertà fino dal 1776 sarebbe stato un dichiarare illegali gli atti fatti da quell'epoca fino al trattato di Versaglia, in cui la loro indipendenza era stata riconosciuta (1); ma dopo di questo verun altro atto ci venne fatto di rinvenire relativamente a negoziazioni avviate o interrotte per un trattato di commercio con quegli Stati, causa forse la eccessiva prudenza della Repubblica, i pochi vantaggi che se ne ripromettesse per la lunga distanza e la formidabile concorrenza degli Stati occidentali d'Europa, mentre invece tornava col pensiero e col desiderio al ravviamento del commercio col l'Oriente pel mar Nero.

L'Inghilterra giovavasi della pace per maggiormente estendere e consolidare la sua potenza nelle Indie Orientali, per ampliare il suo commercio e la navigazione, volgere ogni studio alla diminuzione del suo debito, intorno alla condizione del quale, così ragionavano Tommaso Querini e Francesco II Lorenzo Morosini nella relazione al Senato nel ritorno dall'ambasciata straordinaria in Inghilterra nel 1763 (2):

« Li ribassi degl'interessi e vacazione dei vitalizii fecero in varii tempi de' sopravanzi all'erario della Gran Bretagna, li quali restavano non disposti legalmente dal Parlamento sino all'anno 1716. Fu in quell'anno, che

(1) Dispacci Dolfin 25 aprile 1788.

(2) Relazione dell'ambasciata straordinaria inviata nel 1763 dalla Repubblica di Venezia in Inghilterra per lo avvenimento al trono del re Giorgio III (pubblicata per le nozze Levi-Mondolfo 1854). Ne togliamo per la sua importanza il succitato brano.